

Scheda tratta da Mauro Natale, catalogo dei dipinti, Milano 1982



MUSEO | POLDI | PEZZOLI

MILANO

Scuola cremonese
1500 circa

Tavolette da soffitto con motivi araldici e busti maschili e femminili

Tempera su tavola; 36 x 39 cm circa ciascuna (nn. inv. 4380 - 4477)

Questa serie di novantotto tavolette provenienti dal palazzo già di Bartolomeo Vimercati in Crema fu acquistata nel 1947 dalla Soprintendenza alle Gallerie di Milano presso la signora Chizzoli di Crema (Gregoriotti, 1972, p. 28) per decorare il soffitto del salone dorato del museo, rinnovato dopo i gravi danneggiamenti bellici (Russoli, 1952, p. 86). Rimossi in seguito ad un nuovo allestimento delle sale d'esposizione, i dipinti sono stati consolidati nel 1974 da P. Zanolini e in parte recentemente riesposti senza che sia stato possibile tenere conto della loro disposizione originaria. Le tavole erano infatti inserite in posizione inclinata lungo le travi di sostegno del soffitto, secondo un ordine che ancora sussiste, in due sale del palazzo della Banca Popolare a Crema, anticamente di Ottaviano Vimercati. "Lo stemma del padrone di casa, con cimiero, svolazzi e forse anche motto occupava lo spazio centrale, fiancheggiato dagli stemmi della moglie e della madre" (Terni de Gregory, 1958, p. 153, nota 20); ai lati si estendevano i busti degli imperatori, dei cavalieri e delle dame, affrontati a coppia. Il numero delle raffigurazioni araldiche fornisce quindi indirettamente indicazioni preziose per arguire l'importanza del locale da cui esse provengono, che in questo caso doveva contare almeno sei travi di sostegno.

Gli stemmi del proprietario della dimora, "coronati dal cimiero, bardati d'oro e di rosso, al capo d'azzurro, carico di due stelle a otto punti d'oro" (Spreti, VI, 1932, ad vocem *Vimercati Sanseverino*), sono stati identificati con quelli della famiglia Vimercati di Crema (Terni de Gregory, 1958, p. 153, nota 20) e si riferiscono probabilmente a Bartolomeo, le cui iniziali inquadrano il motivo araldico. I Vimercati si imparentarono nei 1484 con gli Zurla, cui spettano gli stemmi sorretti da putti "di nero a tre uccelli volanti d'argento" (Spreti, VI, 1932, ad vocem *Zurla*) che verosimilmente qui rappresentano la madre del titolare. Il terzo blasone "di rosso al leone d'oro" (Spreti, II, 1929, ad vocem *Caleppio*) allude invece alla famiglia dei conti di Caleppio, alla cui stirpe probabilmente apparteneva la moglie di Bartolomeo (Russoli, 1972, p. 275; sui Vimercati, cfr. Fino, 1711, *passim*; Sforza Benvenuti, 1859, pp. 393-395; Terni, 1964, p. 211). Ancora non identificato è il soggetto di un'unica tavola che raffigura uno stemma con un leone rampante a lato di una colonna antica. Gli altri pannelli della serie mostrano busti di imperatori romani (qualificati da corone d'alloro o di metallo e dal ricorrere del nome di "Romulus" tracciato sul collo dell'abito), di gentiluomini o cavalieri e di dame in maggioranza rappresentati di profilo, secondo un'iconografia consueta in questo genere di decorazioni in cui motivi cavallereschi si intrecciano a spunti tratti dalla storia antica. Ignota è tuttavia la precisa fonte letteraria all'origine di queste rappresentazioni.

Per numero di frammenti e qualità d'esecuzione, le tavole del Poldi Pezzoli costituiscono uno degli esempi più rappresentativi tra i vari soffitti smembrati provenienti dalla Lombardia. Esse spettano ad una bottega di artigiani che furono attivi a più riprese per la famiglia Vimercati, come dimostrano due soffitti del Palazzo già Vimercati oggi sede della Banca Popolare a Crema (Terni de Gregory, 1958, p. 153) e i ventinove pannelli

acquistati nel 1901 dal Victoria and Albert Museum a Londra, provenienti anch'essi da un palazzo di questa stessa famiglia cremasca (Kauffmann, 1973, pp. 172-174, n. inv. 1325/53-1901).

Dal punto di vista dello stile, le opere mostrano stretti punti di contatto con l'attività di Antonio della Corna e Giovan Pietro da Cemmo, qualche riflesso bembesco e il segno della conoscenza della cultura mantegnesca, avvertibile soprattutto nel modellato teso e incisivo dei profili e nel carattere classicheggiante delle cornici architettoniche in cui essi sono inseriti. E' stato inoltre rilevato come il cercine a ciambella dell'acconciatura di alcune delle figure femminili sia estraneo alla moda lombarda contemporanea e possa essere interpretato come un indice della penetrazione del gusto veneto in zona cremonese (Ferrari, 1956, p. 90). Acconciature simili compaiono infatti nelle tavole di un soffitto a Palazzo Fodri a Cremona (Terni de Gregory, 1958, p. 105) e nelle *Sibille* affrescate da Giovan Pietro da Cemmo in Santa Maria a Bienno (Ferrari, 1956, p. 90).

F. Zeri (comunicazione verbale, 1981) segnala altri due frammenti provenienti probabilmente da questa stessa serie; uno, manipolato e trasformato in ritratto, si trova in collezione privata a Novara; il secondo, anch'esso alterato, nella John G. Johnson Collection a Philadelphia (n. inv. 319). La datazione di queste opere va posta intorno al 1500. Va rilevato infine che tavolette da soffitto con caratteri stilistici analoghi a queste si trovano nel Museo Diocesano a Bergamo (Pagnoni, 1978, n. cat. 33).

Bibliografia aggiornata al 2004

F. Russoli, *Il Museo Poldi Pezzoli in Milano. Guida per il visitatore*, Firenze 1951, p. 25.

F. Russoli, *Riapertura del Museo Poldi Pezzoli*, in "Bollettino d'Arte", serie IV, vol. XXXVII, 1952, pp. 85-88, p. 86.

M.L. Ferrari, *Giovan Pietro da Cemmo*, Milano 1956, pp. 90, n. 97, 134.

W. Terni de Gregory, *Pittura artigiana lombarda del Rinascimento*, Milano 1958, pp. 56, 58, 63, n. 20, p. 153, n. 26, p. 154.

W. Terni de Gregory, *Crema monumentale e artistica*, Crema 1960, pp. 58, 98.

G. Rosa, *La decorazione rinascimentale*, Milano 1966, pp. 15-16.

M. Perolini, *Vicende degli edifici monumentali e storici di Crema*, estratto da "Insula Fulcheria", VIII, Crema 1969, pp. 57-66, pp. 59-60, nn. 1-3, p. 66.

G. Gregorietti, *Introduzione storica*, in *Il Museo Poldi Pezzoli*, Milano 1972, p. 28.

F. Russoli, *Pittura e scultura*, in *Il Museo Poldi Pezzoli*, Milano 1972, pp. 197-288, p. 275.

M. Perolini, *Vicende degli edifici monumentali e storici di Crema*, Crema 1975, cat. 16, pp. 73-78, nn. 1-2.

A. Mottola Molfino, *Museo Poldi Pezzoli. Dipinti*, Milano 1982, p. 50.

M. Natale, in *Museo Poldi Pezzoli. Dipinti*, Milano 1982, cat. 14, p. 75.

L. Ceserani Ermentini, *Le tavolette da soffitto rinascimentali (seconda parte)*, estratto da "Insula Fulcheria XVI", Crema 1986, pp. 98, 107-111, n. 12, p. 136.

F. Frangi, *Da Vincenzo Civerchio a Mauro Picenardi*, in *Pittura tra Adda e Serio: Lodi, Treviglio, Caravaggio, Crema*, a cura di M. Gregori, Milano 1987, pp. 245-254, p. 247.

A. Zanni, in *Capolavori della pittura italiana dei secoli XV-XVIII dei Musei di Milano*, catalogo della mostra tenutasi a San Pietroburgo nel 1991, Milano 1991, cat. 20 e 21, pp. 95-96.

L. Ceserani Ermentini, *Le tavolette patrimonio originale e prezioso della città*, in *Tavolette Rinascimentali di scuola cremasca*, catalogo della mostra tenutasi a Crema nel 1993, Crema 1983, pp. 5-17, p. 12.

C. Campanella, *Palazzo Barbara*, in "Il Nuovo Torrazzo", 23 novembre 1996, p. 11.

S. Colombetti, *A proposito di tavolette da soffitto del Quattrocento lombardo: botteghe cremonesi e cremasche*, in "Arte cristiana", 774, maggio-giugno 1996, pp. 187-196, p. 188, n. 7, p. 194.

L. Ceserani Ermentini, *Tavolette rinascimentali: un fenomeno di costume a Crema*, Crema 1999, pp. 117-119, 184.

L. Bellingeri, in *Restituzioni 2004. Tesori d'arte restaurati*, Vicenza 2004, cat. 176-179.